

La deregulation nelle professioni

Salta l'esame di Stato per i commercialisti

Alessandro Galimberti
MILANO

Via libera alla pubblicità anche comparativa, largo alle società di capitali e anche se a maggioranza esterna, compatibilità dell'attività di impresa e commerciale con quella di studio. In più, per gli avvocati la possibilità di una carriera alternativa senza esame di Stato, esame che non ci sarà più per commercialisti ed esperti contabili.

Se non è una rivoluzione, quella contenuta nella bozza della manovra ferragostana - tema liquidato in poche battute nella conferenza stampa serale da Berlusconi e Tremonti, come «liberalizzazione delle professioni» - davvero gli somiglia parecchio. Ripartendo dalla lenzuolata Bersani, con lo svuotamento delle funzioni di controllo degli ordini, la bozza predisposta dall'Economia apre alla liberalizzazione di fatto per le due professioni liberali classiche, avvocati e commercialisti appunto.

I temi sensibili su cui il governo sembrerebbe aver deciso di intervenire sono molti e nodali, ma probabilmente il nervo più scoperto è quello dell'apertura piena alle società di capitali in studio. Rispetto alla legge Bersani di cinque anni fa, viene eliminato il limite della «esclusività» dell'oggetto sociale dell'attività dello studio, che quindi potrà occuparsi indifferentemen-

te e multidisciplinariamente di tutto. Non solo, il professionista socio di un'iniziativa imprenditoriale/professionale potrà partecipare a quante altre società vorrà - senza limiti di sorta - e soprattutto tutte queste società potranno essere miste e addirittura con un socio di maggioranza non iscritto a nessun albo. L'unica concessione ai professionisti "tradizionali" sarebbe, nella bozza entrata al Consiglio dei ministri, l'obbligo superstito secondo cui la prestazione professionale di uno studio "misto" deve essere resa dall'iscritto all'albo.

Ma proprio sull'iscrizione si anniderebbero altre piccole cariche di innesco all'impalcatura classica delle professioni di avvocato e commercialista. I praticanti legali saranno abilitati a patrocinare in proprio (per le cause ex pretorili) dopo sei mesi di iscrizione, invece dei 12 attuali. Ma, a differenza di oggi, non ci sarà più il limite dei sei anni per completare la pratica e sostenere l'esame di Stato, pena ricominciare da capo l'iter. Di fatto si apre la strada alle carriere legali di serie B, con limite al patrocinio ma senza più obbligo di sostenere l'esame di abilitazione.

Ancora più tranciante la liberalizzazione agli ingressi per commercialisti ed esperti contabili. Tra i requisiti per l'iscrizione alla Sezione A dell'albo (dottori) resta la laurea ma viene abrogato il paragrafo che preve-

de l'esame di abilitazione (articolo 36 comma 3b della legge istitutiva dell'albo unico), così come per la Sezione B degli esperti contabili (articolo 36 comma 4.b). La cancellazione dello sbarramento all'ingresso, nell'ipotesi dell'Economia, va di pari passo con l'accorciamento generalizzato del periodo di praticantato. L'apprendistato professionale, «ove previsto» non potrà durare più di un anno, potrà essere svolto anche durante gli studi universitari (ma solo per gli studenti arrivati già a due terzi del corso previsto) e con la possibilità di sostenere l'esame di stato nell'ateneo dove ci si è «impraticiti».

Quanto alla pubblicità, i professionisti (tutti) si allineeranno alle regole generali del Codice del consumo: lealtà e verità del messaggio, che potrà essere pure comparativo ma su cui gli Ordini non potranno più obiettare nulla, se non nel «caso concreto per ragioni attinenti al buon costume, veridicità, contenenza e trasparenza dei messaggi»: al bando invece la censura per ragioni di «dignità e decoro della professione».

Quanto al compenso, cioè le parcelle del professionista, largo alla deregulation, con la libera determinazione delle parti e senza più controllo di conformità ad opera degli Ordini, che anche qui non potranno più invocare «la corrispondenza del compenso richiesto al decoro

della professione e all'importanza dell'opera». Di fatto il valore dell'attività svolta dal professionista sarà totalmente rimesso alla libera contrattazione e parametrato alla sua capacità di stare sul mercato. Non solo: il «fornitore di servizi professionali» dovrà poi impegnarsi con il cliente in forma scritta, spiegandogli dall'inizio tempi e modi della prestazione, oltre ai costi ovviamente; se nel corso del contratto si verificassero «eventi tali da incidere sulla determinazione del compenso concordato», il cliente ha diritto di saperlo subito. Per gli studi professionali scatta l'obbligo di assicurarsi per la colpa professionale «a garanzia del cliente», e anche l'obbligo di riconoscere un «equo compenso» ai praticanti dell'ufficio.

Novità anche per le casse previdenziali professionali, dove viene cancellato l'obbligo di un contributo obbligatorio minimo annuo per gli associati.

E sulla «libertà di iniziativa economica» dei professionisti, salta infine il divieto di esercitare attività commerciali per avvocati e quello d'impresa per i commercialisti. Il primo versante ha le vaghe sembianze di una sanatoria storica, per consentire ai legali di stare, legittimamente, nei cda e anche di presiederli.

Avvocati e commercialisti, tra l'altro, potranno diventare anche giornalisti professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA FUNZIONE

I praticanti avvocati evitano l'abilitazione ma possono esercitare nelle ex cause pretorili senza paletti temporali



Iscritti agli Ordini

Numero di collegi professionali nel 2009/2010

Medici odontoiatri	397.456
Infermieri	379.213
Ingegneri	213.399
Avvocati	198.041
Architetti	142.035
Commercialisti	112.414
Geometri	111.145
Giornalisti	106.990
Psicologi	77.195
Farmacisti	76.368
Biologi	43.424
Assistenti sociali	38.222
Veterinari	28.329
Consulenti del lavoro	27.525
Agronomi	21.311
Geologi	15.371
Chimici	10.031

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore

Mercati più aperti



LA PROPOSTA

Il Manifesto del Sole 24 Ore per la crescita proponeva di introdurre interventi per la liberalizzazione dei servizi pubblici locali e delle professioni

LE MISURE DEL GOVERNO

Nella bozza di decreto legge correttivo ha trovato spazio la liberalizzazione sia dei servizi pubblici locali sia delle professioni classiche di avvocato e commercialista

CONVERGENZA

ALTA MEDIA BASSA

85%